

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,10 - 8,11 - 12,12 - 15,58 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,35 - 8,15 - 12,40 - 17,38 — *Asti* 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,51 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,6 - 12,10 - 16 - 20,20 — *Ovada* 22,4
ARRIVI: da *Alessandria* 7,57 - 12,29 - 15,3 - 17,31 - 20,58 - 22,42 — *Savona* 7,50 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — *Asti* 8 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — *Genova* 7,54 - 11,12 - 15,28 - 19,35 - 21,35 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

I nostri candidati

Prima di presentare agli amici elettori la lista dei nostri candidati, crediamo opportuno non solo, ma doveroso rivolgere al pubblico alcune considerazioni sul momento elettorale, affinché non possa il suo giudizio essere per avventura tratto in errore sia dalla precipitosità con cui giunsero le elezioni, che lo trovano un po' impreparato, sia dal confusionismo che questa volta, più che le altre, sembra gravare sul buon esito della prova. Buon esito — intendiamoci — rispetto alla possibilità di una stabile e proficua amministrazione, la quale valga a sfatare le previsioni non totalmente assurde, ma troppo dolorose e per il nostro paese umilianti, d'un commissario regio a brevissima scadenza.

Cittadini Elettori, il momento è solenne e Voi avete il dovere di far sì che a quella iattura non si abbia, per carità di patria, a giungere.

Lettori cortesi, prestateci un momento di attenzione.

A quale scopo tendevano, o, quanto meno, avrebbero dovuto tendere le dimissioni rassegnate dal cessato Consiglio?

Evidentemente a questo, di dotare il Consiglio medesimo d'una maggioranza che si potesse dire veramente tale, cioè numerosa e compatta. La maggioranza nella quale era sorta e sulla quale unicamente poggiava l'amministrazione passata era — è vero — una maggioranza, ma era una maggioranza non sufficientemente forte perchè ad un sindaco ed ad una giunta i quali fossero consapevoli dei gravi problemi che ora incombono sul paese — primi fra ogni altro quelli delle Terme e dell'acqua potabile — bastasse l'animo di intraprendere con fiducia di continuazione un periodo di lavoro intenso e benefico.

È inutile nascondere o negarlo: per amministrare in questo momento il nostro Comune fa mestieri d'una maggioranza salda e numerosa, la quale resti sempre tale, anche se uno dei suoi membri non possa o per una ragione o per l'altra presenziare alla seduta. E ciò aveva ben compreso il Consiglio cessato.

Tornasse in Consiglio la maggioranza di prima, rafforzata, o diventasse maggioranza l'antica cosiddetta opposizione poco importava nell'interesse supremo dell'amministrazione; pur che una maggioranza esistesse finalmente: a gli elettori spettava o di mantener la vecchia, rafforzata, o di mandarne una nuova.

Su questi basi a noi pareva dovesse impostarsi la lotta elettorale.

Intanto cosa succede? Succede che varie Associazioni deliberano di costituirsi in comitato elettorale, formano un programma rispondente, innegabilmente, ai bisogni cittadini e accettabilissimo da chiunque, e designano a svolgerlo in Consiglio e persone appartenenti già all'antico Consiglio, scegliendole e tra la maggioranza e tra l'opposizione, e persone nuove alla vita rappresentativa.

Una constatazione confortante se ne poteva, e se ne può, per intanto dedurre, ed è questa che proprio da quelle Associazioni, i cui rappresentanti in Consiglio si erano schierati contro l'Amministrazione Guglieri, fino a provocarne le dimissioni sull'ordine del giorno Della Grisa, proprio da quelle Associazioni si levasse finalmente il ramo d'ulivo che significava tregua ai negativi contegni oppositori e non poteva non far presa nel campo fecondo d'un programma concorde. Perchè impostata la questione della abolizione del dazio in termini logici, che ne sottomettevano l'adozione alla ragionata convenienza del bilancio e dei cittadini, non si poteva più parlare di opposizione su un programma comune veramente a qualunque parte. Permaneva la questione delle persone alle quali affidarne lo svolgimento.

Qui non possiamo, lealmente, convenire col Comitato suddetto, che infiltrò la politica nell'amministrazione, nè — lo aggiungiamo subito per dar la dovuta parte a ciascuno — con il Comitato, diremmo, cattolico che, o trattovi per forza di cose o per affermazione di personalità propria, finì per fare pur esso della politica.

Il Comitato delle Associazioni scartò dalla lista persone che ad esso non parevano professare fede politica liberale, non preoccupandosi nè punto nè poco se le persone così scartate potessero, nel campo dell'ammini-

strazione, riescire di utilità al paese. Libero ciascuno di pensare come crede, e liberi perciò noi di ritenere che in un'elezione amministrativa debbano prevalere concetti diversi che se si trattasse di elezione politica, e che non possa ancora sembrare un motivo serio e sufficiente di esclusione il fatto di essere e di professarsi credenti, quando coloro che tali si professano posseggono attitudini e capacità amministrative non dubbie.

L'avv. *Accusani* è certamente tale amministratore del pubblico denaro che non sia lecito ad alcuno, anche se politicamente avversario, negargli preclari doti di mente e di esperienza amministrativa. La politica ci farà velo al punto da posporre l'interesse vero e reale del paese a concetti che sarebbero — come sono — altissimi se applicati in altri campi e ad altri propositi, ma che, nel caso nostro, avrebbero certo l'aria di mascherare delle animosità personali o degli interessi non confessabili?

Così dicasi per l'avv. *Garbarino*, che fu Sindaco e Assessore, per l'avv. *Marenco* (che dopo avere per vari anni tenuto con onore la redazione di questo foglio) porta da un ventennio in Consiglio un voto cosciente ed intelligente; così degli altri nostri amici.

Senza dire del gravissimo pericolo che minaccierebbe alla serietà e alla integrità della vita pubblica ove si avverasse che a coloro i quali diedero i migliori anni della vita alla cura del pubblico interesse fosse dal pubblico riservato il premio della misconoscenza!

Ma il popolo di Acqui non vorrà, ne siamo certi, instaurare simili sistemi.

Tornando al lavoro compiuto dal Comitato delle Associazioni, noi lo accogliamo in quello che di buono esso ha fatto.

Nè ci si tacci da alcuno di incoerenza al nostro passato. Noi non siamo di quelli che si intestano ad ogni costo: anche se in buona fede errando, noi amiamo ragionare.

E ragioniamo così: dal momento che dai nostri stessi avversari di ieri si dà il bell'esempio di desistere da contegni di ostilità e ci si tende, sul terreno di finalità amministrative identiche, una mano amica, o non dovremo noi stendere

la nostra, egualmente amica? Altri ci chiamerà incoerenti: noi crediamo, così facendo, di servire alla causa nobile ed elevata della tranquillità della pubblica amministrazione. A questo punto non è più lecito ad alcuno parlare di dedizioni da una parte o dall'altra se le reciproche accondiscendenze avvengono e si nobilitano nell'alto intento di giovare alla tranquillità del pubblico governo.

Gli avversari di ieri hanno compreso nella loro lista molti dei nostri amici: non dovranno i nostri amici comprendere, a loro volta, molti di loro? Chiunque pensi al vantaggio che ne verrà al bene del paese, forse non più travagliato da discordie, ci darà ragione.

Noi perciò accogliamo lealmente e lietamente una grande parte dei nostri avversari di ieri, e fino al più possibile, fino a quanto, cioè, ce lo ha consentito l'esigenza — ed il dovere — di non distaccarci da quelli che hanno finora combattuto con noi.

Nè erroneamente intendasi l'esclusione dei tre rappresentanti ufficiali del partito cattolico (i signori *March. Scati, Rivotti e Miroglio*), che ragionevolmente non possiamo più comprendere nella nostra lista daccchè più non intervenne accordo col partito cattolico: in altra parte del giornale spieghiamo anche il perchè.

In conclusione, fra i due sistemi, quello delle Associazioni e quello Cattolico, che hanno, in sostanza, fatto tutti e due questione di politica, noi abbiamo adottato, per quanto ci restò ancora possibile, il concetto del partito economico, di cui tenemmo parola nei numeri precedenti.

Non ci rendemmo così schiavi della politica da escludere alcuni candidati che noi crediamo utili all'amministrazione del paese, e accoglieremo amichevolmente gli avversari di ieri, che il fine supremo e a tutti comuze del pubblico bene ci rende amici ora e continuerà a renderceli — auguriamocelo tutti — domani.

A questi nomi aggiungiamo i nomi di egregi amici che per la prima volta si presentano al giudizio degli elettori, ma le cui capaci attitudini non sono, per altro, ignote, agli elettori medesimi. Sono nomi che